

Profanati



Enrico Cuccia (1991)



Raffaele Bagni (1992)



Charlie Chaplin (1978)



Domingo Peron (1987)



Benito Mussolini (1946)

televisioni di quanta malvagità siano capaci i suoi avversari (e a quanta prostrata devozione siano pronti i suoi seguaci). Ci ammonisce la senatrice Colli: «Mi auguro, poiché in questi giorni tutti parlano male del Premier, che Mike non abbia pagato anche dopo la morte la sua amicizia con Silvio Berlusconi e che questo non sia un dispetto al presidente del Consiglio. Spero sia un insano gesto di pazzia e non di vergognosa e gratuita cattiveria». Il sospetto le suona forte.

La salma di Mike Bongiorno sarebbe stata trafugata attorno a mezzanotte tra lunedì e martedì. Proprio nell'ora in cui Silvio, via etere, manifestava le sue riserve a proposito del postribolo di Gad Lerner. Nessun testimone, un cancello aperto, senza scasso, una lastra spostata e i mattoni a terra. Se n'è accorto ieri mattina un pensionato, al solito giro tra le tombe, per la visita alla moglie. Il pensionato ha notato quel disordine, si è avvicinato cauto e ha fatto un balzo: «Oh signur, il Mike Bongiorno non c'è più». Ha dato l'allarme ed è stato un accorrere prima del becchino, poi delle autorità, quindi dei carabinieri e dei magistrati, infine degli esperti del Ris, in elicottero da Parma, che hanno esaminato lapide, mattoni e apertura del loculo, raccogliendo quanto si poteva raccogliere. I carabinieri hanno interrogato il pensionato, unico testimone. Hanno chiesto in giro a proposito di movimenti so-

spetti. Ma nessuno sa niente, nessuno ha visto. I responsabili hanno anche rubato le cassette delle telecamere puntate sul cimitero, anche se per il parroco, don Mauro Pozzi, erano da tempo fuori servizio. Per ora nessuna ipotesi, tutte le strade sono aperte, si indaga a 360 gradi, sotto la vigile regia dei magistrati, il procuratore Giulia Perrotti e il sostituto Fabrizio Argentieri. Unica convinzione che a compiere il «furto» siano stati almeno quattro o cinque persone.

COME 10 ANNI FA

Ovviamente, tutti, al bar o al comando dei carabinieri, hanno ripensato al caso di Meina, che è un paese a due chilometri da Arona. Dal cimitero di Meina, 10 anni fa, sparì la salma di Enrico Cuccia, il presidente onorario di Mediobanca, morto meno di un anno prima. La bara fu ritrovata in un fienile della Val di Susa. Furono pescati anche i malfattori, ladri di bare: avevano chiesto un riscatto di 7 miliardi e mezzo di lire e avevano pensato di rivolgersi direttamente all'amministratore delegato di Mediobanca, allora Vincenzo Maranghi. Mike Bongiorno si rifugiava spesso a Dagnente, nella bella villa di proprietà della moglie, Daniela Zuccoli. Diceva che il lago Maggiore era il più bello tra i laghi italiani e che da lassù, dalla collina di Dagnente il panorama era splendido. Arona gli aveva persino concesso la cittadinanza onoraria.

Aveva chiesto lui d'esser sepolto in quel piccolo cimitero. I suoi familiari rispettarono il desiderio, quando Mike ci lasciò, l'8 settembre di due anni fa, salutato da una gran folla in Duomo, a Milano, e sul sagrato, presente allora il presidente del consiglio, che non mancò di dire la sua anche sul conduttore televisivo, autentico padre del piccolo schermo nazionale, mattatore in tv quando Berlusconi cantava solo in crociera con Confalonieri, protagonista di un intrattenimento lieve, persino di qualche velleità culturale («Lascia o raddoppia» fu l'esaltazione del nozionismo e della buona memoria), uomo di spettacolo capace d'autoironia, anche quando la tv diventò commerciale (come provano le sue esibizioni negli spot pubblicitari in coppia con Fiorello), mai volgare (Mike il vertice della volgarità lo toccò con la storica gaffe della signora Longari, «caduta sull'uccello»). La senatrice Colli lega il nome di Mike a quello di Berlusconi. Ma se Mike passerà alla storia sarà per gli anni d'oro trascorsi alle dipendenze della Rai, quando la rete era unica, passando da Lascio o raddoppia a Campanile sera, altro modo per fare l'Italia nel solco delle sue tradizioni e ambizioni comunali ma anche nel segno della sua unità. L'immagine migliore di Mike ha per sfondo un paese che esce dalle macerie, vive il suo boom economico, fa la prima prova dei consumi che verranno. ♦

Precedenti

Da Ferruzzi a Chaplin quanti sepolcri violati

Dal caso di Enrico Cuccia a quello di Serafino Ferruzzi, dal figlio di Salvatore Bagni a Charlie Chaplin, la storia recente ha già conosciuto il trafugamento di salme di persone note. In tutti gli episodi la finalità è stata sempre quella estorsiva. Come nel caso di Serafino Ferruzzi, suocero dell'ex presidente della Montedison Raul Gardini. La salma del fondatore del gruppo «Ferruzzi agricola finanziaria», morto l'11 dicembre 1979 cadendo con il suo aereo nei pressi di Forlì, venne trafugata il 31 ottobre 1987 a Ravenna. Raffaele, il figlio dell'ex calciatore Bagni, morì a 3 anni in un incidente stradale. Il 3 novembre la bara fu trafugata dal cimitero di Cesenatico e mai più ritrovata. Il 2 marzo 1978 nel cimitero di Corsier sur Vevey, in Svizzera, sparì la bara di Charlie Chaplin: fu ritrovata il 17 maggio vicino al villaggio di Neuville, in Francia. È rimasta infine avvolta nel mistero la vicenda dell'ex presidente argentino Juan Domingo Peron. Il giugno 1987, nel cimitero di Chacarita a Buenos Aires, fu profanata la sua tomba e alcuni ignoti amputarono le mani, chiedendo un riscatto di 8 milioni di dollari.